



INDAGINE DELL'ASSOCIAZIONE ANESTESISTI RIANIMATORI OSPEDALIERI Terapie intensive, dubbi su applicazione percorsi di sicurezza in Sicilia

MANUELA CORRERA

ROMA. La priorità, mentre sono in aumento i casi di Covid-19 in Italia, è anche garantire la piena sicurezza dei reparti di terapia intensiva, secondo criteri organizzativi precisi. Per questo, l'Associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) ha appena avviato un'indagine a tappeto negli ospedali italiani e, dalle prime verifiche, emergono «dubbi» sulla Sicilia. Il rischio, avverte il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «i percorsi per una gestione in sicurezza dei reparti non sempre siano applicati al meglio».

«Stiamo avviando controlli a tappeto - spiega il presidente degli anestesisti ospedalieri - e, al momento, abbiamo dubbi sul rispetto dei criteri di sicurezza, dal punto di vista organizzativo e logistico, in alcuni ospedali della Sicilia». Il punto è che, «nella corsa all'implementazione dei posti letto di terapia intensiva Covid nella Regione, emergono vari dubbi inerenti proprio i percorsi di sicurezza». Sotto la lente è la gestione logistica e l'organizzazione dei reparti

di rianimazione: «Dubbi sono emersi ad esempio circa la dislocazione degli accessi in entrata e in uscita nei reparti per garantire la massima sicurezza ma, soprattutto, a preoccuparci - afferma Vergallo - è la gestione organizzativa del personale medico e infermieristico. Un criterio di sicurezza imprescindibile, infatti, è che medici e infermieri impegnati nelle terapie intensive Covid prestino servizio escluso in tali reparti senza essere assolutamente impiegati in turnazioni in altri reparti non Covid». Proprio su questo «aspetto cruciale - sottolinea - abbiamo in particolare chiesto dei chiarimenti ad un ospedale siciliano, ma non abbiamo ancora avuto una risposta». Su questo, insiste Vergallo, «non ci possono essere sconti: nella prima fase della pandemia eravamo impreparati ma ora non possiamo permetterci errori. Tutte le misure organizzative di sicurezza devono essere rispettate e, proprio perché l'Italia non è al momento in una situazione di emergenza, abbiamo la possibilità di organizzare al meglio i reparti». Pronta la risposta del direttore dell'unità di terapia intensiva e rianima-

zione dell'ospedale Cervello di Palermo, Baldo Renda, impegnata fin dall'inizio sul fronte dell'emergenza: «Da noi c'è il pieno rispetto di tutti i criteri di sicurezza, sia dal punto di vista organizzativo che logistico, con percorsi delineati e distinti, ambienti di vestizione, abbiamo creato percorsi dedicati necessari per distinguere il pulito dallo sporco. Creare dall'oggi al domani i percorsi è stato molto complicato, ma credo che la nostra gestione degli ultimi mesi dimostri la correttezza delle misure adottate».

Quanto invece alla situazione generale, rileva Vergallo, «non vi è ad oggi alcuna evidenza scientifica che il virus SarsCov2 sia mutato o si sia indebolito ed i casi di Covid-19 sono in progressivo aumento, ma il sistema sta tenendo e le terapie intensive per ora reggono». Al momento, sottolinea, «non ci risultano situazioni di allarme in alcuna regione». Con l'aumento dei casi, cioè, stanno aumentando anche i ricoveri in rianimazione ma i numeri restano ad oggi «pienamente gestibili». Nessuna situazione d'allarme, sempre per ora, neanche al Sud.

